

# Padre? Nostro?



Sì, con gli interrogativi. Invitati a ripetere durante il giorno le semplici espressioni *Padre nostro* e *Ave Maria* per entrare nel clima della preghiera, i bambini hanno dato risposte singolari. La ripetizione del saluto angelico ha fatto sentire un po' più concreta la presenza di Maria nella loro vita. Ma l'invocazione *Padre nostro*, con l'invito a riflettere sul senso della paternità, ha disorientato. Chi vive in una famiglia allargata non sa a quale padre fare riferimento: quello naturale o quello acquisito? Con molta circospezione suggerisco qualche risposta. «Il vero papà è quello dal quale ti senti più amato, quello che si interessa di te, della scuola, del gioco, conosce i tuoi amici, intuisce i tuoi problemi».

Tagliente e categorico l'intervento di Alessia: «Il vero papà è quello che ogni tanto ti dice NO e non cerca di comprarti con regali e coccole».

Le discussioni si accendono oltre il lecito e il problema resta aperto. La riflessione sull'aggettivo "nostro" crea maggiore caos.

Nostro...di chi? Delle persone care e vicine, ovviamente, ma non di chi ci è antipatico e ci fa i dispet-

▀ | Dio è davvero padre? E poi, nostro... di chi? Anche di chi è antipatico o dispettoso?

ti. Spiego che il bello del cristianesimo consiste proprio nel condividere gli affetti con i potenziali nemici, che Gesù ci ha ordinato di amare come noi stessi. Leggiamo, sceneggiandola, la parabola del buon samaritano, ma è molto difficile far comprendere che il comportamento dell'uomo di Samaria non è un *optional* e che non si può pregare con amore il padre di tutti se non si è disposti ad amare tutti come fratelli.

Sulla seconda parte del *Padre nostro* dovremo lavorare molto... Ma il goloso Matteo, appassionato collezionista, ha precorso i tempi, proponendone una sua versione: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Dacci anche la cioccolata e mandami una bella macchinina nuova».

Il resto della preghiera va bene così.

**Anna Maria Musso Freni**

redazione.rivista@ausiliatrice.net